

Nel blu dipinto da Carolyn Carlson

Il suo mitico assolo rivisitato a Ferrara da Tero Saarinen

di Mariolina Giaretta

FERRARA. Terzo appuntamento al Teatro Comunale di Ferrara - nell'ambito del suo Festival di Danza Contemporanea - con "Blue Lady", uno degli assoli considerabile tra i titoli chiave della danza del '900. Carolyn Carlson - danzatrice, coreografa e pedagoga, autrice di poesie e disegni, grande madre, insieme a Pina Bausch, di quella generazione che ha trasformato in Europa la danza a cavallo tra

i due secoli - ha composto nel 1984 "Blue Lady" a Venezia, nella cornice del Teatro La Fenice, con le musiche originali di René Aubry, suo compagno di vita e padre di Alexis, allora appena nato. Carlson è un'artista che ha percepito da sempre una visione cosmica della danza, complicità la sua vicinanza alla filosofia Zen e la sua formazione americana accanto ad Alwin Nikolais, il maestro dalle visioni multiformi. Inoltre le sue origini finlandesi le han-

no donato la percezione della natura quale elemento totalizzante: «In Finlandia c'è la mia anima mistica» afferma

Carolyn.

Dopo aver portato il suo assolo in giro per il mondo durante dodici anni, Carlson ha deciso di rimontare la pièce per un altro interprete, il danzatore e coreografo Tero Saarinen, stessa origine finlandese, stessa luce nell'anima, una sorta di alter ego al maschile, che condivide con lei il pensiero sul modo di fare danza. "Blue Lady" diviene così, con uno spettro di luce ancora più ampio, un pezzo sull'eterno ciclo della vita. Attraverso il flusso metamorfico della danza della Carlson, il corpo appare in continua mutazione e trasformazione. E poi si attraversano le sta-

gioni della vita, lasciando svanire l'impeto della giovinezza e la misteriosa bellezza della maternità, abbracciando la maturità e la vecchiaia in uno scorrere di movimento perpetuo, permettendo che maschile e femminile siano qualità complementari di un gioco mutante. Saarinen è un danzatore magnifico. Il suo gesto e il suo spesso- re emozionale, nell'interpretare lo spazio interiore in relazione con l'universo, hanno concesso la purezza di una perenne nascita, che profuma di memoria cosmica.



Carolyn Carlson e Tero Saarinen provano «Blue Lady». L'assolo fu creato per La Fenice di Venezia nel 1984

Un pezzo poetico sull'eterno ciclo della vita umana

Un alter ego maschile con le stesse emozioni della geniale coreografa

